

## ULTRASUONATI

ANTONIO BACCIOCCHI ■ VIOLA DE SOTO  
GIANLUCA DIANA ■ GUIDO FESTINISE  
GUIDO MICHELONE ■ ROBERTO PECIOLA



## JAZZ ITALIA

Dividersi  
la scrittura

Parata di giovani energie nel nuovo disco del Trio a nome del pianista **Alessandro Lanzoni**, Reverse Motion, per Jam/Unjam: intanto quello del titolare, con la sua atteggiatura fresca, incisiva, sempre comunicativa, e per la ritmica leggera ma tutta sostanza assicurata dal basso di Matteo Bordone e dalla batteria di Enrico Morello. I tre si dividono la scrittura, ma in quella sede, e in quella di ospite col suo suono avampante e velocissimo di matrice bop, si inserisce al contralto Francesco Cafiso, ed è festa grande. Un interessante esordio discografico in jazz, con parecchie linee di fuga verso altri mondi sonori è quello dei **MaNida** con Foresia (Amp). Pensosi e frequenti unisoni tra il sax tenore di Niccolò Zanella e la voce di Martina Efy Bergonzoni, ricordi di art rock e classici, groove quasi trasfigurati. Ultimo esordio da segnalare: quello del pianista bolognese **Danilo Cubizio** in Another Opportunity (Caligola), con un ottimo quartetto allargato a cinque con l'apporto di Alberto Vianello al sax. Brani di sostanzioso spessore, gran dialogo tra la chitarra di Giuseppe A. Russo e i tasti del leader. (Guido Festinise)

## ATARAXIA

CENTAUREA (Circle Music)

La musica degli Ataraxia, attivi da tre decenni, non concede spazio a mezze misure. Un crocevia dove si ritrovano scampoli di Carl Orff, di Dead Can Dance e This Mortal Coil, folk pastorale e neo prog, atmosfere gotiche di conturbante visionarietà. E poi voci ieratiche e declamanti in diverse lingue, alternate a momenti lirici di una dolcezza snerata e avvolgente. Questo lavoro è la storia di un'isola immaginaria dove si confrontano il principio maschile e quello femminile. (g.fe.)

## CRASH BOX

DEMO 1983 (Rocka Tapes)

L'hardcore italiano degli anni Ottanta ha creato una scena seminale seguita e non di rado imitata all'estero. Violenza sonora e velocità di esecuzione, condite da un'incredibile varietà di influenze e testi di elevatissimo spessore lirico. I milanesi Crash Box ne furono tra i principali rappresentanti, fin da questo primo demo del 1983, riprodotto fedelmente in vinile con tutta la sua urgenza, spontaneità, rabbia, fragore, abrasione. (a.ba.)

## LA DÉMESURE DU PAS

MIGRATORY MUSICIANOMAD RECORDINGS (Omni Records/Pagans)

Il sestetto guidato dal suonatore di ance e compositore francese Matthieu Prud'homme, propone vie inedite, con una serie di registrazioni in movimento, in luoghi come la base dei sommergibili di Saint-Nazaire, nella Lora, o in paesaggi marittimi fronte Atlantico. Gli strumenti a fiato, le percussioni e i rumori ambientali si sciolgono l'un nell'altro scaturendo una sessione che mescola frammenti di jazz, ambiente e musica da cinema. (g.di.)

## JAZZ FANTASY

STILL (Caligola)

L'iniziale Still e la conclusiva Shadows in the Night incominciano di una luce soffusa un viaggio sonoro per trio (metà al piano, metà con le tastiere, basso e batteria) che non ha solo queste caratteristiche. Michele Giro ha un tocco gentile memore di Jarrett, di Svensson e anche di altri maestri, ma è un Giano bifronte della sua stessa estetica: a volte predilige atmosfere vicine a certa fusion non ipertecnica e un po' lounge, a volte calca il pedale di una modernità jazz senza confini: eccola, la Jazz Fantasy del nome. (g.fe.)

## LEGENDA

- ▶▶▶▶ NAUSEANTE
- ▶▶▶ INSPIDO
- ▶▶ SAPORITO
- ▶▶▶ INTENSO
- ▶▶ UNICO

## ALTERNATIVE ITALIA

Richiami  
prevedibili

L'elettronica e la new wave ancora fanno proseliti, anche dalle nostre parti. È il caso del polistrumentista milanese Lorenzo Parisini, in arte **Bear of Bombay**, che pubblica il suo primo lavoro su lunga durata, PsychoDreamElectroGaze (Shore Dive/Waddafuzz/No Me Escucha), che già dal titolo spiega tutto. Un mix, poco originale, purtroppo, di electropop con reminiscenze dreamy e vaghi richiami alla kosmische musik. Troppo già sentito. A proposito di new wave, post punk e shoegaze, da Cesena i **Kodaclips** pubblicano *Gone Is the Day* (Sister 9/Black Marmalade), un vero compendio di sonorità Eighties di chiara ispirazione British. Come sopra, tutto già sentito ma piacevole. Si cambia registro con *Graveyard Thunder* (Dying Victims Prod.), album diviso a metà tra due metal band italiane, **Bottomless** e **Witching Altar**. Tre brani ciascuno per un sound che risente della lezione di band iconiche come Iron Maiden, Black Sabbath e via dicendo. Prevedibili. (Viola De Soto)

## LATO

KARISMA (Autoproduzione)

Un concept album che conferma un prepotente ritorno al sound in presa diretta per cui lo band è nota. I Lato ci trasportano in una dimensione alternativa, con chitarre eclettiche e distorte, un bel sax che trascina e impreziosisce diverse tracce. Ma su tutto si staglia

## JAZZ ITALIA/2

Relazioni  
internazionali

Le relazioni artistiche fra i jazzisti italiani e quelli stranieri sono sempre più variegata, come mostrano tre recenti album di nuovi leader «accompagna» da eccellenti solisti internazionali. **Paolo Peruzzi** con *Songs from the Past and the Holy Spirit* (Autoprodotto) registra in Massachusetts con un sestetto tutto statunitense: il suo polistrumentismo accentua una dimensione sperimentale, sia pur legata alla storia del post bop, dalle colorate atmosfere sonore. Il batterista **Giovanni Scasimacchia** in *Patto armonico* (Abeat for Jazz) dirige un superquartetto con lo spagnolo Perico Sambate (alto, soprano) e i celebri Dado Moroni (piano) e Tommaso Scanapico (contrabbasso) proponendo invece un ordinato modern mainstream su dieci brani propri «teoricamente» collegati a oggetti di design (a mo' di concept album). Infine **Andrea Grossi Blend 3** per Axes (We Insist!) s'avvale del proprio polistrumentismo, di Calumi (frati), di Bonifati (chitarra) e soprattutto dell'americano Jim Black (batteria), il quale imprime una corposa accentuazione ritmica all'album sull'onda di un free dai risvolti post rock e no wave. (Guido Michelone)

## BLUES

Instancabile  
New Orleans

Nuova linfa per il blues. Il primo lavoro che vi presentiamo arriva da New Orleans. Parliamo di **Sonny Gullage** che via Blind Pig Records condivide *Go Be Free*, contenente dodici brani di ottima fattura. Il giovane cantante e pianista, nome reale Kevin, è cresciuto in una famiglia di musicisti come comprova la presenza del padre nel ruolo di bassista. Rodatosi nei club della Crescent City e salito alla ribalta nel 2022 con una eccellente performance ad American Idol, il venticinquenne è un portento. Il disco si muove a metà tra i suoni della città d'origine e il blues elettrico del Mississippi. Notevoli sono *File it Under Blues*, *Stop that Stuff*, *Worried About the Young* con il cameo di Kingfish. Divertente è *Revelation* (Autoprodotto) a firma di **Piper & The Hard Times** che giungono da Nashville. Ritmo ed elettricità buoni per una serata notte che si apprezzano in *Trouble Man* e *Workin' Farm Blues*. Blues rock frizzante arricchito da una sferzata di americana sound per **Sam Morrow** in *On the Ride Here* (Blue Elan Records): il livello si alza con *Medicine Man* e *High Class Woman*. (Gianluca Diana)

## OSTINATO

Biennale 2024,  
ontologia  
del suono

MARIO GAMBÀ

Quello per la «musica assoluta» è un movimento di liberazione. Invece di commentare testi, trame, arie, duetti e cori, straripanti scenografie oppure video più o meno raffinati, le successioni di suoni affidate a strumenti e voci vengono concepite e realizzate per quello che sono: musica. Basta con i vincoli delle altre arti, con la dipendenza da fattori che mettono la musica in soggezione. È una battaglia per l'autonomia e qualche volta si riesce a vincerla. Per esempio alla Biennale Musica di quest'anno, che inizia il 26 settembre e finisce l'11 ottobre. «Il Festival metterà in evidenza... lo statuto ontologico del suono», dice la direttrice artistica Lucia Ronchetti. Poi la discussione su questa dizione, «musica assoluta», potrebbe andare avanti un bel po'. L'origine è wagneriana, il significato attuale l'abbiamo detto. Perché «assoluta»? È autonoma. Ma lasciamo perdere e prepariamoci a godere il programma di questa rassegna veneziana che, scorrendolo, a ogni pagina riserva una notizia rilevante. Una prima assoluta di Salvatore Sciarrino, per esempio: *Nocturnes* per orchestra il 10 ottobre al Teatro alle Tesse dell'Arsenale. I concerti in solo di jazzmen superlativi come Tyshawn Sorey (al pianoforte, lui è anche percussionista e trombonista, 29 settembre) e Peter Evans, trombettista (6 ottobre), musicisti che si collocano su quel crinale che un tempo si sarebbe chiamato avanguardia dove jazz e «dotto» di ricerca si incrociano. Chiaro che gli eventi più attesi riguardano i Leoni d'oro e d'argento. In testa c'è Rebecca Saunders. Londinese di nascita, berlinese di adozione, cinquantasettenne, produce opere sconvolgenti per ricchezza timbrica, intensità emozionale e creatività irrefrenabile. Il suo *Skull* - interessante questo titolare sulla testa, sul pensiero, forse - per ensemble (28 settembre), scritto nel 2023, è una continua trasformazione delle sequenze sonore in altro da ciò che sono e nello stesso tempo in una riaffermazione del proprio carattere propulsivo. Atmosfera di allucinazione tragica dall'inizio alla fine. *Skull* sarebbe stato più adatto nel concerto d'apertura alla Fenice al posto del pur pregevole *Wound* di un anno prima, per ensemble e orchestra. L'apertura Saunders la dividerà con una collega sudcoreana immensa quanto lei, **Unskuk Chin**, che poteva meritare quel Leone quanto lei. L'ensemble che eseguirà *Skull* si prenderà il Leone d'argento, ma si tratta dell'Ensemble Modern, compagine la più brillante, spregiudicata, aperta, tecnicamente mostruosa che sia apparsa sulle scene musicali negli ultimi quattro decenni. Anche questi globalisti di stanza a Francoforte meritavano l'oro.

## RACCOLTE

Come una  
nuvola morbida

## AA. VV.

RETURN TO ACAPULCO/MUSIC FOR HOTELS VOL. 1 (stere.silents.it)

Atmosfera oniriche, spirali ipnotiche di suoni tenuti che avvolgono chi ascolta come una nuvola morbida. Tracce di inquietudine anche, qui e là, atmosfere lounge e orchestrali, abrasivi tocchi folk punk e delicatissime art rock: il critico Vittorio Baroni, figlio di albergatori trasferiti dal riminese in Versilia per gestire l'Hotel Acapulco ha assegnato a sedici artisti e gruppi il primo tentativo italiano di creare «musica per hotel». Esiti eccellenti, tra i quali segnaliamo Stefano Giannotti con *Flower Fish*, e Arlo Bigazzi con *Flower in a Cup*. (g.fe.)

## ALTERNATIVE

Le anime  
di Nicosia

## BUZZ 'AYAZ

GITTERBEAT RECORDS

Esordio per la nuova creatura del vulcanico Antonis Antoniou, già nei progetti Monsieur Doumani e Trio Tekke. Le otto incisioni presenti nascono col preciso intento di mettere assieme le molte anime della città di Nicosia. Il quartetto fonde psichedelici, stacchi di stoner in salsa greco-anatolica e un fondo electro che tiene assieme il tutto. Proseguendo le esperienze delle precedenti formazioni, Antoniou esalta assieme ai suoi sodali strumenti tradizionali e non, che vengono resi attuali, donando così carattere a un disco selvaggio e dirimpente. (g.di.)

## ALTERNATIVE/2

La classe  
di Joan

## JOAN AS POLICE WOMAN

LEMONS, LIMES AND ORCHIDS (Pias/Saï)

Il *Times* l'ha definita la donna più cool del pop. Definizione che ci sta ma che è anche vagamente riduttiva. Perché Joan Wasser è ben più che una semplice artista pop. Lo dimostra da circa tre decenni, arrivando a un climax con il precedente, stupefacente *The Solution Is Restless*, accompagnata da Tony Allen e Dave Okumu. Con *Lemons, Limes and Orchids* prova a ricalcarne le orme, allargando lo spettro jazz, non dimenticando però le basi da cui è partita nonché puntate nell'elettronica. L'album pur non raggiungendo quelle vette ci regala momenti di classe infine. Chapeau, come sempre! (r.pe.)

## PUNK ITALIA

Operazione  
«brani perduti»

## KLASSE KRIMINALE

BEIN, DEI PAZZI (Flamingo Records/1 Rogazzi Fan do Sé/Havin' a Laugh)

La storica band street punk savonese si dedica a un'operazione più unica che rara, ridando vita a sei serie di brani «perduti» della storia punk ligure. Attingendo da vecchie cassette, perfino da confusi ricordi di canzoni mai incise dai protagonisti, ricostruiscono una serie di testimonianze degli anni Ottanta, reinterpretandole con il loro inconfondibile stile. Versioni potenti di oscure canzoni di Gangleland, Total Crash, Vanexa e altri, piene di genuina sincerità e urgenza, perfettamente arrangiate e suonate. (a.ba.)

## CLASSICA

Un quartetto  
romantico

## PROTEAN QUARTET

TEMPUS OMNIA VINCI (Linn)

Il quartetto d'archi classico ha origine romantica ed è forse l'ensemble più duttile in assoluto nella storia della musica, in grado di riarrangiare un repertorio vastissimo, di fatto onnicomprensivo, come avviene con questi abili strumentisti; dal 2018 stabili a Basilea, nonostante l'estrazione spagnola e latinoamericana, registrano a York quest'album comprendente tre riletture dal barocco Henry Purcell, una dal polifonista Josquin, oltre un paio di originali di Franz Schubert. Il tutto conferma anche un notevole approccio virtuosistico. (g.mic.)